WHYNOT
MAG



Theater of a confused mind

ISSUE #02
June 2016
whynotmag.com
info@whynotmag.com

Photography by **Paolo Massimo Testa**

Project: **Giulia Dentamaro**
+ Federica Sciancalepore
Stylist: **Francesca Bocca**
Make Up Artist: **Serena Palma**
Hair Stylist: **Cristina Crosara**
Model: **Katie Cook** *from* **WHY NOT**
Photo assistant: **Michele Stroppa**
Styling assistant: **Viviana Graziano**

Theater of a confused mind

Vivere in un mondo apparentemente libero, ma in realtà pieno di condizionamenti. Senza accorgersene si è spesso schiavi delle situazioni e degli ambienti circostanti.

Una donna confusa, incapace di vivere i momenti di solitudine come attimi di rigenerazione, fecondi e creativi. Presa dal "colmare i vuoti" non si rende conto che l'autorealizzazione passa attraverso la via del saper stare con se stessi.

La consapevolezza di questo genera pensieri confusi ed in balia del disordine prende scelte non sempre corrette.

È difficile determinare ciò che è giusto e ciò che dovrebbe o non dovrebbe fare, tuttavia, prendere tempo è indispensabile per preparare la sua mente.

(copertina e dx)
Parka in tessuto tecnico di nylon trasparente: **INTROPIA**
Abito lungo doppiato in raso: **JIJIL**
Cintura in pelle e plexi: **GIANLUCA CAPANNOLO**
Cappello in feltro: **PATRIZIA FABRI**
Sandalo in PVC profumato "tutti-frutti" con tacco cut-out: **MELISSA**







DX
Camicia maschile in cotone organico **RE-BELLO** / Gonna in tulle **DIMENSIONE DANZA** / Anello in argento **DIVA GIOIELLI**
SN
Piumino smanicato **TATRAS BY KEVIN JAMES MORLEY** / Top in cotone lavorato e taglio obliquo **COLLECTION PRIVÉE?** /
Jeans con inserto in rete **ANDREA** / Occhiali in acciaio **IMOON GLASSES BY NIGHT**





DX
T-shirt in nappa a taglio vivo **IVANO TRIOLO** / Top plissettato: **PLEATS PLEASE ISSEY MIYAKE** /
Ampia gonna in tessuto lavorato: **GRINKO**
SX
Abito in pelle con stampa grafica **DROME** / Pantalone modello gaucho in viscosa ruvida **KAOS** / Pantalone in viscosa con fondo plissé **VICOLO** / Orologio in acciaio e cinturino in pelle **LONGINES** / Scarpe a punta in pelle con strap **ZIGN**





DX
Camicia in cotone con pannelli applicati **JOHANNA HO** / Pantalone in cotone a costine **TVSCIA** /
Visiera in materiale plastico con effetto cangiante **SUPERDUPER HATS** / Stringate in pelle con inserti in rete
e suola in sughero **PAS DE ROUGE**
SN
Top in jersey modello gym **CRISTINAEFFE** / Cappotto in tessuto lavorato chiusura zip **FRENCH CONNECTION** /
Cappa in tessuto lucido e chiusura a nastro **COLLECTION PRIVÉE?** / Pantalone in fresco lana dal taglio ampio e pannelli
applicati **1981** / Orologio con cassa in acciaio e cinturino in pelle **HENRY LONDON**





DX
Top in tessuto di ortica effetto denim **RE--BELLO** / Giacca in cotone con aperture al gomito **LES BOHÉMIENS**
Gonna in cotone a rigoni verticali **10X10ANITALIANTHEORY** / Pantalone in cady con applicazione laterale di frange in rafia **GIANLUCA CAPANNOLO** / Orologio in plastica della serie "Metallix" **SWATCH** /
Sandalo in PVC profumato "tutti--frutti"con bande elastiche incrociate **MELISSA**
SN
Giacca in cotone tartan **L'EDITION** / Abito a manica lunga con applicazione di tessuto a contrasto **DELFRANCE RIBEIRO** /
Collana in argento **DIVA GIOIELLI** / Clutch esagonale con bracciale **PLEATS PLEASE ISSEY MIYAKE**

Parka in tessuto tecnico e seta **GIORGIO ARMANI**
Maglia girocollo in cotone traforato **BALLLANTYNE**
Bermuda in ecopelle martellata **JIJIL**
Parigine in lycra con effetto latex **LEG AVENUE**
Borsa in pelle con motivo origami **DIRK BIKKEMBERGS SPORT COUTURE**
Sandalo in suede con intarsio **PEDRO GARCIA**

fashion

Ready for the 80s Style!

by
Ramona Mondi

Esagerata, punk-rock, strong. La moda anni 80 è di nuovo tendenza. Una Spring/Summer che non bada alla compostezza, ma che ama il disordine, gli spacchi, la rete, le chiome arruffate e colorate, i cinturoni con la fibbia dorata, i lacci, la pelle, le tonalità scure a contrasto con il fluo, le giacche geometriche con le spalline, i tacchi a spillo ma anche le stringate. Un'apparente abbandono dei diktat che, in realtà, permangono eccome. Tutto, infatti, è sapientemente scelto e abbinato per un effetto finale a prova di "Woow"!

Madonna docet, gli stilisti eseguono. Reinventato lo stile anni 80, esasperato e attualizzato, il risultato è questo…



Vivienne Westwood

ACNE STUDIOS celebra gli strappi sulle maniche, le chitarre, i mini shorts pagliettati e le righe sulle scarpe flat. VIVIENNE WESTWOOD, invece, propone la maxi felpa dall'effetto consumato, il sandalo con zeppa sul calzino e orecchini eccentrici. Da notare l'hairstyle, il primo esalta la frangia, il secondo i colori e la scompostezza. Very crazy!

Non mancano poi i tocchi di nero, trasparenze, ruches esagerate e strappi. AF VANDEVORST e FRANCESCO SCOGNAMIGLIO portano tutto questo in passerella e lo fanno con una ricercatezza che non ha eguali. Lo stile anni 80 si reincarna perfettamente e lascia tutti col fiato sospeso. Sexy, strong e splendido!



Christopher Kane

The pink superstar! Un tocco di rosa sui lacci che intrecciano la silhouette e sulle scarpe, le calze a rete larga, la cuffietta in testa e la borsa peluche tra le mani; tutti elementi necessari per il perfetto outfit proposto sulla passerella di ASHLEY WILLIAMS. Anche CHRISTOPHER KANE celebra il fucsia accostandolo ad altri colori e scegliendo forme trasversali. DSquared2, invece, punta sul colorful mix ed è subito 80's Style!

Le creazioni anni 80 continuano con BALMAIN che rivisita il tailleur in chiave punk: pantaloni a vita alta, spalline perfettamente geometriche, cinturone con fibbia dorata e rete sull'addome e tra i piedi. Perfezione pura.
LOUIS VUITTON invece mixa nero e rosa. La gonna arriva sul ginocchio e tutto richiama la pelle, anche il chiodo e le scarpe. Da notare il dettaglio del guanto, Madonna, regina del pop e dei look anni 80, lo adora, quindi questa scelta è decisamente ok!



Chanel

CHANEL estrapola la sovrapposizione di forme, colori e tessuti. Pantaloni super skinny con un gonnellone a vita alta arricchito dalla cintura, dalle ruches, dal maxi collièr, dagli occhialoni, dal cappello e dai guanti lucidi. Insomma, in questo look c'è proprio tutto!
JEREMY SCOTT invece sovrappone due epoche, anni '60 vs anni '80.
Il risultato non è affatto male, certamente stravagante, come lui!

Ready for the 80's Style!?

That's what I call the 80s

by
Gregorio Perucci

Gli anni 80: un decennio che ha influenzato radicalmente moda e costume, dall'A-Team ai quiz di Mike Bongiorno, dal marsupio a Mazinga Z.

Oggi, possiamo riviverli in full effect grazie a questi must:

Erano i primi anni 80' quando Casio lanciò il primo orologio resistente agli urti e ai campi elettromegnetici: il G-SHOCK DW5000. Mostrarono la potenza di questo primo modello indistruttibile ad una partita di Hockey ed usandolo come disco, nè usci indenne. In questi tre decenni il tempo non si è fermato, dalla tecnologia Bluetooth alle cellule solari, il marchio è stato sempre all'avanguardia.
Oggi, nasce il DW-5600 che con un tuffo nel passato si fa spazio nel futuro.



Le coq sportif torna alle origini e per la SS16 presenta una versione rivisitata della iconica Quartz, inizialmente utilizzata dagli atleti. Spigolosa e confortevole grazie all'uso di tecnologie all'avanguardia e all'impiego di materiali di prima qualità, suede e pelle, la Quartz fa il suo esordio nel 1981 e quest'anno celebra il suo 35° anniversario. Proposta nei tradizionali colori del brand (blue-white-red e white-blue), è disponibile online e in selezionati store al prezzo di 85 euro.



La ricca e lunga storia di Eastpak continua ad essere un'inesauribile fonte di ispirazione. La nuova stampa "Into Oldies", un back to the '80s da parte del brand, viene rispolverata e riprodotta su due zaini, Wyoming e Rowlo, della collezione Into the Out, riportando in vita la scena underground degli anni '80 con i suoi disegni colorati che offrono la perfetta miscela di nostalgia d'epoca e funzionalità contemporanea.



Le sue campagne pubblicitarie originali e accattivanti hanno catturato, sin dai primi anni, l'attenzione del pubblico: Dockers è il brand numero uno per vendite negli USA, si stima che ogni minuto vengano venduti 38 paia di pantaloni in tutto il mondo e che il 75% degli uomini li compra immediatamente. Oggi, con il suo 30° compleanno, viene lanciata la nuova campagna multichannel globale YES, THEY'RE DOCKERS che evidenzia la capacità del brand di creare il pant-partner ideale per il guardaroba di ogni uomo, grazie alle sue collezioni in grado di interpretare gli stili diversi di ognuno di loro per tutte le occasioni.



Il 16 Aprile scorso i Guns N'Roses hanno infiammato il Coachella Festival dopo 20 anni dalla loro ultima apparizione: il trio formato da Axl Rose, Slash e Duff McKagan non suonava insieme dalla metà degli anni '90 quando la band, di fatto, si è sciolta. In California è andata in scena la loro reunion con un ospite molto speciale: Angus Young. Il chitarrista degli AC/DC ha eseguito con Axl e soci, due dei loro classici: Whole Lotta Rosie e Riff Raff.
Tra l'altro, il frontman dei Guns N' Roses, è il nuovo vocalist della band australiana nel tour europeo partito lo scorso 7 maggio, sostituendo Brian Johnson che non è più in grado di cantare per gravi problemi di udito.



intervista a:

EVIN

by
Giulia Dentamaro
Photography by
Paolo Massimo Testa

Come nasce EVIN e per quale motivo hai scelto di ispirarti al mondo marino, considerando che il mare non si trova nelle vicinanze della tua città? ▪ *Evin nasce in estate, ma l'idea inizia a prendere forma nei primi mesi del 2012. Ero in contatto con un mio caro amico, che lavorando nella produzione di abbigliamento tecnico, mi spronava continuamente per disegnare qualcosa. Sempre nel 2012, dopo un'attenta ricerca, gli unici due grossi brand di costumi da uomo di fascia alta erano rispettivamente francesi e inglesi, ognuno con un'identità ben delineata. Paradossalmente nessun marchio Made in Italy fu così che trovammo il nostro spazio nel mondo dell'abbigliamento. In effetti sarebbe un sogno svegliarmi ogni giorno in una città di mare, la mia città ha ben poco di marino, in compenso sono circondato da realtà produttive che mi permettono di supervisionare il mio lavoro e soprattutto di far sì che, una peripezia dopo l'altra,nonostante le difficoltà, i miei progetti vedano la luce.*

Quali sono state le difficoltà dei primi tempi nell'intraprendere questa strada? ▪ *Innanzitutto ho dovuto compensare la lacuna dell'inesperienza con la voglia di fare, dedicandoci buona parte delle mie giornate. Imparare, sbagliare, ricredersi, richiede una buona dose di tempo e di sacrificio. Mi sono sentito nuovamente a scuola, ci è voluta e ancora ci vuole umiltà nell'apprendere, cercando di assorbire quante più informazioni possibili e farne tesoro.*

I tuo Costumi vantano pattern "originali" da dove prendi ispirazione per i tuoi costumi? ▪ *Grazie, effettivamente quando sì è stampato per la prima volta la texture tipicamente invernale dell'herringbone tweed su un costume estivo, me lo sono chiesto anche io. Nessuno lo aveva ancora fatto, nessun sacrilegio… solo una piccola punta di irriverenza. Disegnando solamente l'estivo posso permettermi di avere un bel po' di tempo a disposizione per fare ricerca e definire il mood delle prossime estati dal punto di vista di Evin. Generalmente, avendo poca memoria, annoto appunti e archivio foto, presi durante viaggi, letture, avvenimenti fortuiti o conversazioni. Sono particolarmente affascinato dalle texture dei tessuti classici, dai leggeri abiti mediterranei degli anni passati, dal fascino di dimore, barche e auto d'epoca, da usi e costumi di culture diverse dalla nostra, dalle illustrazioni e dalle piccole librerie.*

Non solo costumi ma anche, t-shirt, camice e .. Longboard. Dove hai intenzione di arrivare? ▪ *Solo l'idea di arrivare da qualunque parte mi incute timore. Arrivare significa aver già percorso il cammino, aver finito il viaggio, aver esaurito le idee. Per fortuna la meta è ancora lontana, ogni volta che si è aggiunto qualcosa alla collezione è stato un passaggio naturale, le cose si sono aggiunte da sole e spero sia sempre così.*

Hai in programma anche qualche collezione femminile? ▪ *Purtroppo brutte notizie per l'adorato pubblico femminile, al momento no, non nell'immediato futuro.*

Hai qualche ricordo in particolare legato alla realizzazione di una delle tue collezioni? ▪ *Nel 2014, quando iniziarono a vendersi i primi costumi. Per qualche settimana ci riservarono una vetrina in un negozio e decidemmo di decorarla con degli origami. Perdemmo giornate intere seguendo tutorial su youtube per ricreare pesciolini fatti con la carta.*

Quale canzone ha accompagnato la tua adolescenza? ▪ *Avrei un'intera libreria musicale fatta di album che ascolto tutt'ora.*
Ma se proprio dovessi scegliere, tra canzoni che mi han fatto ridurre la cassetta ad un groviglio a forza di pigiare il tasto rewind, o consumare il cd fino a farlo diventare una cartina, direi Simpathy for the devil dei Rolling Stones, Brimful of asha dei Cornershop o Full clip dei gangstarr. Scegliere tra queste sarebbe davvero impossibile.

A quale proposta azzardata risponderesti WHY NOT? ▪ *Al momento, visto che sto smaniando solo all'idea di farmi qualche giorno di ferie, risponderei "why not" a chiunque mi si presenti davanti con un bel biglietto aereo per partire il giorno stesso, qualunque sia la destinazione.*



intervista a

Narguess Hatami

by
Anna Rita Russo

Giovane stilista persiana con un indiscusso talento e un passato professionale prima da Paola Frani, poi al fianco di Massimo Giorgetti, occupandosi in prima persona dalla realizzazione dei disegni alla presentazione della collezione a Milano moda donna di MSGM. La svolta giunge con la stagione autunno/inverno 2015-16 che vede la nascita di Miahatami. Un passo importante che propone un progetto stilistico con il suo cognome, unito all'aggettivo possessivo per sottolineare il profondo legame con le radici, il credo estetico e l'esperienza della designer iraniana. Il marchio femminile di abbigliamento e accessori Miahatami si caratterizza per una forte identità, frutto di un know how acquisito negli anni, e rivela nel DNA della sua fondatrice, Narguess Hatami, una evidente multiculturalità e un'accuratezza sartoriale.

Come è nato il progetto Miahatami? ▪ *Il progetto Miahatami in realtà è nato molti anni fa, ma l'ho tenuto in un cassetto finché non mi sono sentita pronta per realizzarlo. Fin da quando mi sono trasferita in Italia, sapevo che avrei voluto fare: la designer. Ttutte le mie scelte le ho fatte in modo da poter un giorno realizzare quello che desideravo. E fortunatamente ci sono riuscita.*

I tuoi lavori sono il risultato di un armonioso e perfetto equilibrio tra un design occidentale e la ricchezza di una cultura raffinata e nobile come quella persiana. Raccontaci il tuo stile.▪*Sono persiana di nascita e ho un legame particolare con la mia terra. L'architettura, l'arte, i colori, i profumi e le bellezze dell'Iran sono per me una delle più ricche fonti d'ispirazione. Il mio obiettivo è quello di creare uno stile giovane, fresco e contemporaneo che possa raccontare al meglio le bellezze persiane attraverso stampe, ricami, lavorazioni e colori.*

Quali sono i capi icona per la primavera/estate 2016? ▪ *Uno dei capi icona di MIAHATAMI è in assoluto la giacca over in tessuto tramato a mano, con i disegni dei kilim realizzati da me e foderata interamente con organza di seta.*

Sei nata a Teheran dove hai frequentato uno dei più prestigiosi istituti pre-universitari della capitale iraniana. Inoltre hai anche frequentato un corso privato di pittura e disegno nello studio di Aydin Aghdashloo, uno dei più eccellenti maestri della storia contemporanea iraniana. E dall'età di quattro anni suoni il pianoforte. Un artista a tutto tondo. C'è stato un momento in cui hai pensato di seguire una carriera lontano dalla moda? ▪ *E' strano ma sì, ci ho pensato. Sono sempre stata molto appassionata e portata per la musica. Il mio maestro di pianoforte mi diceva sempre: "tu hai orecchio". Dall'età di 7 anni, stanca di suonare Hanon e pezzi poco famosi, ho cominciato a comporre dei pezzi per divertimento. Ad un certo punto, però, è arrivato il momento di decidere dove andare e che scuola frequentare. Così la mia scelta era divisa tra Italia e Moda o Austria e Musica. Ad oggi, sono comunque molto contenta e soddisfatta della mia scelta.*

Hai un background famigliare che include progetto e inventiva insieme: un padre architetto e una madre stilista. I tuoi genitori ti hanno dato un consiglio che per te, oggi, è prioritario? ▪ *Sì, mi hanno dato diversi consigli, ma ce ne sono due che ho sempre in mente: mia madre mi ha sempre detto che non importa cosa faccia, l'importante è che lo faccia in modo eccezionale. L'altro consiglio è di puntare a 1000 per ottenere 500.*

Il ricco caleidoscopio di colori, fantasie e immagini dell'antica Persia ha un peso importante nelle tue collezioni. Come introduci questo forte heritage ispirazionale nelle tue creazioni? ▪ *I colori, le maioliche, i mosaici e le vetrate persiane sono i miei preferiti. Il loro romanticismo è irresistibile e per questo hanno sempre un posto privilegiato nelle mie collezioni. Li ho stampati, ricamati e sovrapposti. Chissà, magari nelle prossime collezioni troverò altri nuovi modi per inserirli, senza cadere nell'etnico.*

Un aggettivo per la donna che veste Miahatami.▪ *Felice. È un aggettivo che si usa poco nella moda, ma credo sia alla base di tutto.*

La canzone che racchiude un ricordo speciale? ▪ *Wonderwall degli Oasis, perché racchiude tutta la mia magnifica infanzia.*

Come e dove ti vedi in futuro? ▪ *Sempre attiva e in movimento. Vedo che sono riuscita a raggiungere il mio obiettivo con MIAHATAMI, realizzando in contemporanea anche altri progetti. Adesso sono ancora in salita, ma vedo il mio futuro sull'apice di questa montagna.*

A quale proposta azzardata risponderesti whynot? ▪ *Ci buttiamo con il paracadute?*



Trace, le icone contemporanee di Farhan Siki

by
Martina Bastianelli

Farhan Siki è un giovane street artist indonesiano tra i più apprezzati a livello internazionale e Milano ospita fino al 30 settembre una mostra costituita da una serie inedita di tele da lui realizzate. Trace, curata da Riki Effendi, è attualmente in corso in Piazza Sant'Alessandro 4, la sede di Banca Generali Private Banking. Farhan ha ispirato molti street artists in quanto creatore di testi per murales, e a sua volta lui stesso è stato ispirato dalla cultura pop e dalle riproduzioni pubblicitarie dei prodotti del consumismo.
Queste immagini insieme ai marchi ed ai loghi, vengono ogni giorno riprodotte in Indonesia in maniera seriale sotto forma di stickers e adesivi, che vengono poi venduti al pubblico e attaccati ovunque. L'artista raccoglie questi loghi per inserirli all'interno delle sue opere, e fa questo copiando manualmente le scritte e creando degli stencils che trasferisce poi su tela con l'uso di pittura spray. Utilizzando questi simboli, che al loro interno secondo lui posseggono una forza intrinseca capace di renderli icone, Farhan cerca di scoprire quali significati nascosti ci possano essere dietro alla loro più semplice apparenza e li ripropone carichi di nuovi significati satirici e parodistici. Il risultato è soprattutto quello di realizzare una serie di associazioni enfatizzate e finalizzate a svelare i diversi paradossi del palcoscenico costruito sulla cultura di massa.



Anche l'esposizione per Banche Generali si basa sulla stessa ideologia e propone un ciclo di opere appositamente pensato e realizzato per l'appuntamento milanese. Molto intrigante l'idea di associare la visita ad un assaggio della cosiddetta "realtà aumentata", ovvero il processo che consente di prendere immagini del mondo fisico e sovrapporle ai dati di quello digitale. Una volta scaricata "BG Events", l'App di Banca Generali per smartphone e tablet, viene regalata un'esperienza unica ai visitatori, che interagiscono così con le opere esposte, raccontate direttamente dall'artista tramite contenuti video che ne descrivono emozioni e dinamiche creative.
Per Trace Farhan ha utilizza icone della storia dell'arte quanto mai celeberrime, rielaborandole in chiave moderna e "sua", mescolando il tutto con loghi di famosi marchi e scenari talvolta caotici. Tra queste vi sono per esempio una coloratissima Ultima Cena, l'Uomo Vitruviano di Leonardo, l'Adamo di Michelangelo, una Marilyn di Andy Warhol e uno dei ritratti di Frida Kahlo. Immagini tutte riconoscibilissime a prima vista dall'osservatore, ma al contempo snaturate e caricate di nuovi significati: la loro bellezza inalterata e da sempre indiscussa urla invece una realtà impossibile da ignorare. Le maschere della perfezione cadono e rimangono solo le contraddizioni legate al teatro messo in piedi dal consumismo.

Ugo La Pietra Abitare è essere ovunque a casa propria

by
Martina Bastianelli

Ugo La Pietra, 1938, è un'artista poliedrico che potremmo senza problemi definire "irriverente" a causa della sua posizione di continua critica, rottura e polemica con il sistema artistico di cui non ha mai voluto sentirsi parte. Architetto, designer, fotografo, cineasta, musicista, rivoluzionario ed anche poeta: sin dai suoi inizi negli anni'60 è stato noto per aver tentato in ogni modo di rompere gli schemi cambiando totalmente e continuamente le sue prospettive, prendendo le distanze da tutto. Sempre controcorrente, disinteressato e distaccato dal sistema del mercato e dalle tendenze del momento, un'artista per cui fare arte, ha sempre rappresentato un vero e proprio atto devozionale e di rigenerazione. Un uomo sempre in movimento e costantemente in fuga da sé stesso e dal suo "stile", sempre instancabile nella ricerca e nel voler testare nuovi metodi e modi di fare arte, sempre più irriverenti e il più possibile lontani dalla, da lui temutissima, possibilità di essere classificato.

Abitare è essere ovunque a casa propria. Opere e ricerche nell'ambiente urbano 1962-2016, è la mostra che vede protagoniste un'ampia selezione di opere di Ugo La Pietra, visitabile dal 16 aprile al 18 settembre 2016 lungo un percorso che coinvolge in contemporanea il Museo MA*GA di Gallarate (VA), la cittadina stessa e l'Aeroporto di Milano Malpensa. La mostra, a cura di Marco Meneguzzo, ha per oggetto i suoi lavori più significativi accompagnati da documenti correlati, e ripercorre gli ambiti di indagine di La Pietra, davvero molteplici, suddivisi per nuclei e tematiche. Punto di partenza è la ricerca, iniziata nel 1967, che La Pietra ha definito "Sistema disequilibrante". Secondo questa teoria lo spazio urbano dev'essere essere preso in considerazione come struttura organizzata e come punto di partenza da cui muovono tutte le sue pratiche progettuali artistiche e sostanzialmente provocatorie. Si tratta quindi di un vero metodo d'analisi dei segni e delle strutture che accompagnano la vita quotidiana.
Con questa iniziativa il Museo MA*GA entra in questo gioco di rovesciamento degli spazi e dei luoghi, e s'immedesima appieno nell' idea di riconcepire e riadattare l'area urbana, riportando alla luce quel rapporto che da sempre esiste tra gli spazi del museo ed i luoghi della città.
Questa non ha più confini e va ad allargarsi fino ad entrare addirittura dentro lo spazio aeroportuale. Vuole proseguire ed estendersi anche negli spazi virtuali, che diventano essi stessi dei prolungamenti degli spazi espositivi. Al MA*GA è dunque possibile vedere la grande varietà degli esiti della creatività di La Pietra, la cui produzione, è qui articolata e suddivisa tra i diversi media, cinema, pittura, scultura, design, fotografia, performance e musica.
Anche la città di Gallarate è stata coinvolta nel percorso, questa ospita infatti l'installazione Soggiorno urbano, realizzata per l'occasione.
In contemporanea con l'iniziativa gallaratese, il museo collabora anche con l'Aeroporto di Milano Malpensa che accoglie l'originale installazione Interno/Esterno, situandola nell'area adiacente alla Porta di Milano. L'opera fortemente evocativa ripropone lo spazio della stanza di una casa, comunicando quindi l'idea e l'atmosfera di un ambiente domestico e familiare. Si tratta però di sola apparenza, poiché lo spettatore viene direttamente trasportato in un orizzonte prospettico che è quello di una via di Milano, al centro del quale si collocano i binari di uno storico tram. L'aeroporto nell'immaginario comune viene considerato un non-luogo, perché sempre di passaggio, ma grazie ad iniziative di questo genere fortemente volte a dare spazio e voce all'arte, sta invece prendendo tutt'altre sembianze. Diventa così un luogo di raccolta e di accoglienza per i passeggeri i quali possono in tal modo fare esperienze artistiche e provare emozioni che intendono condividere nell'immediato. Un'installazione come Interno/Esterno, permette infatti un perfetto collegamento con lo spazio esterno anche senza uscire realmente dal luogo vero e proprio; l'ambiente si presta infatti incredibilmente allo scatto dei febbrili selfie che impazzano sul web e che vengono condivisi sui social dai passeggeri. L'aeroporto in questo modo non è più un luogo immobile e a sé stante, ma grazie ai visitatori ed al loro modo di vivere l'arte, comunica con l'esterno.
L'installazione però non è l'unica opera di La Pietra ad essere protagonista in Malpensa, ma nelle Sale Vip del Terminal 1, la mostra Nuova territorialità propone venti opere pittoriche dell'artista tutte percorse da un elevato indice di "randomità". La casualità è infatti un ingrediente che non manca mai nella selezione creativa di La Pietra.
Molto illuminanti le parole del catalogo (Silvana Editoriale) con cui Emma Zanella, direttrice del museo MA*GA, si riferisce alla mostra:
"La Pietra è stato un autore decisivo per lo sviluppo del pensiero creativo italiano, e questa mostra ne è la testimonianza… (…) Mostra che non è un'antologica, ma un vero e proprio viaggio nei territori esplorati da La Pietra per tastare il rapporto arte/ambiente, arte/società, per scovare quei gradi di libertà, visivi e comportamentali, che ciascuno di noi ha, o potrebbe avere, all'interno delle "Strutture organizzate", la strada, la piazza, la città, la casa, il proprio ambiente, la scuola……tutto ciò, insomma, che caratterizza il nostro vivere."



Opere e ricerche nell'ambiente urbano 1962-2016 •
Gallarate (VA) • Museo MA*GA (via E. De Magri 1) e Aeroporto di Milano Malpensa • Date: 16 aprile - 18 settembre 2016

intervista a

Angelo Cruciani

by
Martina Bastianelli
Photography by
Sergi Planas

Assolutamente impossibile negli ultimi anni non aver udito anche solo una volta il nome di Angelo Cruciani, stilista di successo, fashion designer e anche artista.

Ti conosciamo per le tue opere e per la tua collezione da uomo Yezael, due ambiti spesso profondamente diversi, arte e moda. Che differenze e che somiglianze ci sono in questi due modi di esprimerti? ▪ *Moda e Arte convivono in me come organi di uno stesso corpo, insieme fanno di me ciò che sono, e spesso provocano stadi bipolari nella percezione. La Moda risponde a dinamiche di mercato e sociali che richiedono di essere allineati con i desideri reconditi o espliciti del pubblico. L'Arte invece lavora su un piano che va' oltre il desiderio, oltre la logica. Quando dipingo cerco una conneesione con un mondo invisibile che ci parla e ci vuole guidare oltre i nostri limiti; la moda è dipendente invece dall'apparenza, dai codici di un estetica legata esclusivamente all'essere umano.*

Può esserci dunque un connubio arte e moda? ▪ *Un connubio esiste da sempre, ma è difficilissimo decodificarne l'interazione , moda e arte sono cugine che vanno molto d'accordo, ma hanno caratteri e personalità ben distinte.l'Una è l'ottima esaltazione dell'altra. Infatti sempre più spesso le collaborazioni e le fondazioni sono un grandissimo risultato di questo dialogo.*

Sei un personaggio poliedrico ed immagino che le definizioni e gli appellativi ti stiano stretti, ma se dovessi darti una definizione, quale sceglieresti? ▪ *Autodefinirsi è sempre rischioso, certamente sono uno Creativo, uno che vive di idee e che ama mettersi in gioco senza limiti. Moda, Pittura, Streetart, Flashmob, Performance, installazioni.. ogni campo in cui mi cemento mi aiuta ad esplorare un lato del mio essere. Vivo per esprimermi, per esplorare territori che non mi sono stati presentati, prendere treni senza conoscerne la destinazione.*
Cerco spesso di cancellare le regole e inventarmi bussole senza memoria, di non ripetermi e trovare sempre uno spunto più travolgente per continuare questo meraviglioso cammino.

Abbiamo visto da vicino le tue opere e vorremmo farti qualche domanda in merito, sappiamo che sei stato a lungo distante dalla scena artistica e che nel frattempo hai viaggiato alla ricerca "dell'amore" LOVVISM è nata durante questo viaggio? in che modo? ▪ *Nella Primavera del 2010 con il supporto di Amnesty International aveva visto luce a Milano una delle mie personali più significative: APOKALYPSE una mostra che segnava il punto di fine ed inizio di cui avevo bisogno per comprendere questo particolare periodo della storia umana. Mi sento spesso un essere "non umano" con priorità diverse dalla massa, questo aveva comportato un incomprensione generale tra me ed il mondo, Mi sono ritirato 3 anni cercando nei maestri spirituali, nell'alchimia, nell'astrologia, nelle esperienze paranormali una risposta ai miei conflitti. La risposta era sempre la stessa: l'amore. Dall'amore è ripartito il mio viaggio alla ricerca di me stesso. Tramite l'amore non c'è bisogno di capire la vita: accettare e intensamente vivere la verità dell essere in un continuo cambiamento creativo. LOVVISM è la mia risposta al mondo che continua a scegliere la paura per governare i popoli: L'amore può cambiare la storia.*
LOVVISM è stato un enorme successo nei suoi 3 mesi ad EXPO ora però ho voglia di tornare in Strada, le pareti delle gallerie sono sempre gratificanti ma con limiti precisi: l'amore non è fatto per avere contenitori.

Per la realizzazione di Lovvism hai collaborato con il fotografo Manuel Scrima. Come ti sei trovato a confrontarti con una disciplina artistica così affine ma al contempo così diversa della pittura? E come ci sente a collaborare con qualcuno che ascolta le tue idee ed è in grado di tradurle poi in immagini reali? ▪ *Io e Manuel collaboriamo da 6 anni, abbiamo sviluppato nel tempo un dialogo che poi è sempre in costante evoluzione. Manuel è un terreno molto fertile per la creatività essendo lui un entusiasta è stato naturale e appagante coinvolgerlo, lui cerca sempre di perfezionare tutto, questo a me manca quindi compensiamo i nostri talenti e lacune. Credo che la Collaborazione sia la strada del futuro. Spesso mi sento vittima di questa IO generation, completamente rivolta a sestessa e autoreferenziale. Manuel è la mia possibilità di non dover ripetere che io sono soltanto io.*

Sempre in tema d'amore, riguardo al progetto "Square" ovvero i tuoi preziosi cuori dipinti per terra in piazza Oberdan a Milano, che messaggio volevi lanciare? ▪ *LOVE SQUARE è stata una Piazza tanto amata da Milano.. ma oggi è solo un ricordo. dopo le recenti ristrutturazioni è stata cancellata, con molto dispiacere di tanti che quei cuori li hanno vissuti con il sentimento che speravo. Milano è una città che mai viene definita romantica, invece io la trovo un posto perfetto per scoprire l'amore, dietro l'apparenza di questo gelido e spietato meccanismo ambizioso, Milano è fatta da gente che ama, che vive intensamente la vita.. ma che spesso ha bisogno di ricordare che l priorità è l'amore. i 4000 cuori di Love square erano la testimonianza di questo amore underground, che Milano deve mostrare un po' più spesso.*
Da cosa nasce il nome Yezael ed a cosa si ispirano le tue collezioni? ▪ *YEZAEL è l'angelo dell'Amore, l'angelo della Fedeltà. Negli ultimi anni tramite Igor Sibaldi mi sono accostato all'angelologia ed altre discipline esoteriche: ho avuto delle visioni più chiare del mondo.. il mio nome era troppo terreno e legato al cattolicesimo.Avevo bisogno di un nome alieno, di un nome che permettesse al futuro di evolversi di essere non il nome di un brand ma un concetto da sviluppare. La moda ai tempi di Armani etc.. la trovo ormai molto ripetitiva e autoreferenziale. Spero di creare vestiti che diano alle persone qualcosa che li migliori come individui, non solo esteticamente.*

Ti farei ora qualche domanda più specifica inerente a te e alla tua carriera. Quando hai deciso cosa avresti fatto da grande? ▪ *L'ho deciso in un giorno senza memoria.. mia mamma dice che già all'età di 3 anni già affermavo che sarei stato uno stilista. Poi con il tempo mi ero perso e avrei voluto fare il DAMS a Bologna col mio Miglior Amico. Ma la vita intreccia le sue carte riportandomi sempre verso la moda, e verso la strada. Io credo che da grande farò il comunicatore: la partee migliore delmio lavoro passa tramite i messaggi.*

Hai sempre dipinto o la carriera artistica è una strada intrapresa negli ultimi anni? ▪ *Ho iniziato a dipingere presso lo studio di Oscar Piattella a 14 anni un esperienza meravigliosa poter avere come maestro un poeta della natura. Non amo particolarmente dipingere, anzi, spesso lo ritengo stressante, ma quando parte la vena creativa passo ore inchiodato alle tele scordandomi completamente del mondo circostante. Amo molto creare le opere concettualmente, poi tecnicamente non mi ritengo molto preparato a dire il vero.*

Hai qualche nuovo progetto nel cassetto? ▪ *A dire il vero più di uno. Sto bramando di tornare in strada per qualche graffito, certamente le collezioni Yezael usuifriranno di spunti sempre artistici.. ma ci sono anche progetti completamente nuovi che richiedono tempo... diciamo che sono un ragazzo perennemente incinto di idee. Dopo l'ultimo Flashmob SVEGLIATITALIA che ha coinvolto circa un milione di persone ora sto studiando azioni per future possibilità di espressione collettiva.*

A quale proposta azzardata risponderesti WhyNot? ▪
A molte... sono una calamita per proposte
ma nella TOP TEN ci sarebbero: un cd melodico e scrivere la sceneggiatura di un film::: OVVIAMNETE D'AMORE



design

Gufram Paul Smith: Psychedelic Cactus

by
Angelica Zurlo

Gufram compie 50 anni e continua i festeggiamenti presentando una speciale edizione dell'emblematico Cactus disegnato da Guido Drocco e Franco Mello nel 1972.

L' irriverente appendiabiti viene reinterpretato dall'estro di Paul Smith che spiega: "È una gioia poter collaborare con Gufram. Una delle mie mostre preferite in assoluto è stata 'Italy: The New Domestic Landscape' del 1972 al MOMA di New York. Tra i meravigliosi oggetti in esposizione, molti infatti erano di Gufram. Da allora il mio affetto per i loro progetti non è mai tramontato e sono stato felice quando mi hanno chiesto di collaborare insieme al famoso Cactus".

Paul Smith è uno dei principali designer britannici. Celebre per le sue collezioni di abbigliamento e accessori con le caratteristiche fantasie a righe e per un certo gusto kitsch, è un creatore di tendenze. Esprime un'estetica contemporanea, grazie al suo approccio creativo alla tradizione, sempre con tocco minimalista.

Gufram nasce nel 1966, come marchio di un laboratorio creativo di una ditta già esistente e specializzata in sedie. Con la ricerca di nuove forme e nuovi materiali da utilizzare nella produzione di progetti di design, Gufram ha contribuito a rivoluzionare l'estetica del mobile. Il marchio, simbolo di un know-how tipico del migliore made in Italy, ha puntato sulla contaminazione tra l'approccio industriale, quello artigianale e quello tipico dell'arte, creando un'offerta unica nel suo genere di arredi, contraddistinti da quell'ironia che fa sì che maestri del radical design si affidino a Gufram per sviluppare i loro progetti d'avanguardia, ambiziosi e visionari.

"Gufram e Paul Smith sono due realtà figlie degli anni Settanta", dice Charley Vezza, Global Creative "forza di questo progetto sta nella compenetrazione di due mondi: Sir Paul Smith non ha semplicemente rivestito un Cactus con i suoi colori, ma lo ha ripensato e trasformato ispirandosi ai momenti allucinogeni di quel folle periodo. Il risultato è psichedelico, un peyote di creatività."

Gufram & Paul Smith Psychedelic Cactus, con le sue tinte vivaci e brillanti, è in edizione limitata con soli 169 esemplari.





intervista a:

Klart

by
Giulia Dentamaro
Photography by
Paolo Massimo Testa

Dove nasce il nome Klart? ▪ *Il nome klart nasce da un'ispirazione nordica (svedese) che tradotto significa chiaro, ho scelto questo nome perché rispecchia il motivo per cui ho iniziato il progetto: "l'illuminazione".*

Com'è nato il progetto? ▪ *Parte nel 2012 con il desiderio di poter realizzare prodotti in grado di trasmettere una storia, un avvenimento, un processo. Architettura e arte contemporanea sono stati molto importanti per estendere la mia creatività che fin da piccolo portavo dentro, a tal punto da trasformarla in professione.*

Cos'è che rende unico il tuo design? Ritroviamo nei tuoi prodotti degli elementi che facciano riferimento alla tua esperienza personale, al tuo vissuto, alle tue origini o al tuo percorso professionale? ▪ *I miei progetti sono caratterizzati da un'estetica accattivante, funzionalità ed efficienza. Gli oggetti di arredamento e illuminazione sono fabbricati con materiali di alta qualità, in modo da renderli compatibili con le esigenze della vita di ogni giorno.*
I prodotti realizzati raccontano il mio ambito lavorativo, la collaborazione con aziende e artigiani locali che mi hanno fatto scoprire la professionalità attraverso il processo di produzione.
Gli elementi essenziali delle mie opere derivano spesso dalla routine quotidiana, perché basta tenere gli occhi e la mente aperta, e si possono trovare molte cose che ti ispirano idee nuove.

Quando hai capito che questa era la strada che avresti voluto percorrere? ▪ *Il design è la mia passione e non potrei farne a meno! semplice no!?*
Nel momento in cui presenti le tue prime opere e qualcuno crede in te e nelle tue capacità, capisci che è il momento giusto per continuare su quella strada senza arrenderti al primo ostacolo. Rimanere curiosi e non lasciarsi sfuggire l'attimo sono i punti principali che mi hanno aiutato a portare avanti il mio progetto, nato dall'esigenza di volerlo fare fino all'ultimo istante, mettendomi in gioco con un pizzico di coraggio.

Quali sono i valori che cerchi di portare all'interno del tuo design? ▪ *Il design è qualcosa di più di uno schizzo o di un oggetto! Sono convinto che il progetto deve essere funzionale e significativo. Per questo sono in continua ricerca di nuove soluzioni per le mie creazioni.*

Ci racconteresti il processo creativo partendo dall'idea fino ad arrivare al prodotto finito? Quali di queste fasi preferisci? ▪ *"Le idee attendono che tu sia vuoto. Vengono mentre stai facendo tutt'altro" (Bernard Frize). Leggendo un libro ho trovato questa frase: ero sicuro fosse scritta per me!*
Tutto viene quando meno te lo aspetti, poi qualcosa nasce dentro di te anche se non lo puoi vedere nell'immediato. Serve la distrazione per creare nuovi elementi che ti aiutano ad arrivare al processo creativo.
Successivamente arriva la parte più interessante, la messa in opera, quando dalla fantasia l'oggetto inizia a prendere vita, il comunicare con gli artigiani, il movimento dei macchinari che realizzano il prodotto, il profumo diffuso dal legno quando viene lisciato. Questa parte di progettazione mi seduce e per un attimo mi lascia immobile a pensare a tutto quello che ho fatto per arrivare alla sua creazione.

Quale canzone ha accompagnato la tua adolescenza? ▪ *Ne ho tante! Anzi tantissime, ne scelgo una sola. Ho sempre amato il rock. Direi Jimi Hendrix con "All along the watchtower". Inizia così: "there must be some kind of way out of here". Il resto ve lo lascio ascoltare.*

A quale proposta azzardata risponderesti whynot? ▪ *Hai mai pensato alla realizzazione di oggetti di lusso per il divertimento sessuale adatti ad un pubblico benestante?*
Yess! Why not!



intervista a

Cakes Da Killa

by
Gregorio Perrucci

Cakes Da Killa è un giovane rapper classe ‘90 del New Jersey. Personaggio eccentrico che attraverso le sue performance e i video fa discutere e divertire, ha il viso angelico, ama i colori, i fiori, i pitbull e “spit that shit that make a homophobe a hypocrite”.

Abbiamo avuto il piacere di fare quattro chiacchiere con lui in merito al suo orientamento sessuale, ai “genitori” Remy Ma e Cam’ron e al rapporto col Wi-Fi.

Hai iniziato la tua carriera nel 2011, nel New Jersey, la tua città natale. Hai avuto modo di farti notare attraverso Facebook, con dei video mentre rappi su strumentali già edite. Come consideri la gavetta sul web? Quant’è importante creare una propria fanbase attraverso un proprio personaggio partendo da un luogo così pubblico? ▪ *Internet è come il purgatorio in realtà, è abbastanza confusionale ultimamente! Voglio dire… sono cresciuto online, devo tanto a questo perché mi ha dato un minimo di visibilità, ma provo quella se sensazione di amore e odio verso di lui. Vorrei che le persone perdessero la linea Wi-Fi per un mese o due. La vera sfida è fuori dallo schermo.*

Sei stato molto chiaro riguardo il tuo orientamento sessuale, dicendo che un rapper gay non dovrebbe essere in prima pagina, non dovrebbe fare così scalpore. Conta la musica, anche in un genere prettamente maschilista. Come hai vissuto questa situazione? ▪ *Il più grande ostacolo è il non voler collaborare con me a causa del mio orientamento sessuale. E questo vale per chiunque si trovi nella mia stessa situazione, in ogni campo. Certo, non ne faccio un dramma, vivo bene… ma ciò va ben oltre alle liriche e alle skills di un artista, nuff said.*

Tra le tue influenze musicali citi Remy Ma, Lil’ Kim, Foxy Brown e Cam’ron, riuscendo però a creare un tuo stile, prendendo spunto ma mettendo praticamente la tua attitudine. Ad oggi, con chi ti piacerebbe confrontarti? ▪ *Si, penso si senta un minimo l’influenza musicale di tutti questi artisti. La mia fortuna più grande però è stata non amalgamarmi totalmente al loro stile e di crearne uno tutto mio, con una forte presenza scenica e non solo. Non vorrei confrontarmi artisticamente con nessuno, ma sarebbe interessante farci due chiacchiere.*

Hai firmato per la Mishka Records e sei laureato in fashion design. Tutto torna. Ti piacerebbe iniziare a pensare ad un proprio brand? Hai già news a riguardo? ▪ *Ti faccio un appunto, in realtà non ho firmato con Mishka Records… o meglio, per ora ho molti progetti insieme a loro ed è come se fossimo uniti in vincolo. Per quanto riguarda la parte fashion, beh… mai dire mai!*

Oltre alla tua musica cosa porti ad un live? ▪ *La mia compagna fedele in tour è la bottiglia di whiskey.*

Quale canzone ha accompagnato la tua adolescenza?? ▪ *Girls - Lust for Life*

A quale proposta azzardata risponderesti WHY NOT? ▪ *Mmh… no, aspetta, sono confuso! LOL*



Berlin tips.

by
Federica Sciancalepore

La capitale tedesca non finirà mai di stupirti, una città enigmatica, magnetica, moderna e molto affascinate. La lista dei posti da vedere è infinita, certo una sola visita non basterà ma, ecco i nostri preferiti...

DALUMA *Weinbergsweg 3, 10119 – Mitte*

Il Mitte sta impazzendo per questa nuova caffetteria super healthy, un ambiente rilassato e luminoso nel quale gustare dal semplice caffè a spremute a freddo, frullati verdi, colazioni e pranzi veggie, la tappa ideale per un break leggero ed energetico. Quello che vi lascerà davvero senza parole è l'Acai Bowl, una coppa che ha come base bacche di Acai frullate, decorate con frutta, muesli, scaglie di cioccolato, cocco e mandorle, il miglior modo per iniziare la giornata con una colazione ricca di fibre, vitamine e antiossidanti.



DO YOU READ ME? *Auguststrasse 28,-Mitte*

Uno shop che offre un vasto ma selezionato numero di riviste e letture provenienti da tutto il mondo che si snodano tra moda, fotografia, arte, architettura, interni, design, cultura e società con un focus sulle riviste contemporanee e letteratura. Un rifugio nel quale perdersi, appendere, trarre ispirazione, partecipare ad eventi e incontrare altre persone.



HOUSE OF SMALL WONDER
Johannisstraße 20, 10117 – Mitte

La filiale di Berlino ha aperto nel dicembre 2014 e si trova sulla tranquilla Johannisstrasse. Il locale delle piccole meraviglie è ideale per una dolce pausa, un'oasi inaspettata nel quale rilassarsi e farsi coccolare. La sua atmosfera calda, il legno, il vetro, le carte da parati e le numerose piante creano un ambiente davvero unico e particolare. Il concetto culinario segue le orme della sede di Brooklyn: comfort food con ingredienti biologici locali dalle forti contaminazioni giapponesi. Pane fatto in casa, croissant (burro, mandorle) e dolci appena sfornati.



BUCK & BRECK
Brunnenstraße 177, 10119 - Mitte

Nascosto dietro una porta segreta, tra una stazione di polizia e Doris Bistro, questo locale situato in un ex negozio in Brunnenstrasse nel Mitte, è uno dei cocktail bar più esclusivi di Berlino. Il concetto è lo stesso degli Speakeasy, eredità del caro vecchio Proibizionismo, solo 14 gli ospiti che possono attraversare la porta e bere uno dei drink speciali provenienti dal piccolo e ricercato menù. Atmosfera soffusa che viene dominata da un grande tavolo da bar, l'unico mobile della stanza, progettata da Bask un designer di Zurigo.



HAMBURGER BAHNHOF
Invalidenstrasse 50-51, Mitte

L'Ex-stazione ferroviaria costruita nel 1847 oggi ospita il Museum für Gegenwart, uno degli edifici di maggior successo per l'arte contemporanea. Le pareti bianche, gli ampi lucernari ed i pavimenti di legno ospitano ed accolgono numerose opere, tra cui alcuni capolavori di Andy Warhol, Joseph Beuys, Keith Haring, Lichtenstein e di molti artisti contemporanei innovativi.



BERGHAIN *Am Wriezener Bahnhof 1024 – Friedrichshain*

Uno dei club underground più famosi al mondo, così chiamato per la sua posizione al confine tra i quartieri Kreuzberg e Friedrichshain di Berlino.
All'interno dei locali di una ex centrale elettrica di Berlino Est, la sala principale, Berghain, è alta 18 metri e può ospitare fino a 1.500 persone con una programmazione che ruota esclusivamente intorno alla techno e ai suoni industriali più scuri, mentre al piano superiore domina il "panorama bar".

La selezione all'ingresso è davvero rigida e si basa su una serie sconosciuta di ragioni: da vent'anni Sven Marquardt, fotografo con all'attivo ben cinque mostre e due libri, detta legge nella capitale, impersonificando Berlino e il suo fascino notturno.
Il nostro consiglio per riuscire a varcare la porta? Sorriso, personalità e rispetto.



WHYNOT MAG
ISSUE #02
June 2016
whynotmag.com
info@whynotmag.com
facebook/whynotmag.com
twitter.com/WhynotMag
instagram:whynot.mag
snapchat:whynot.mag

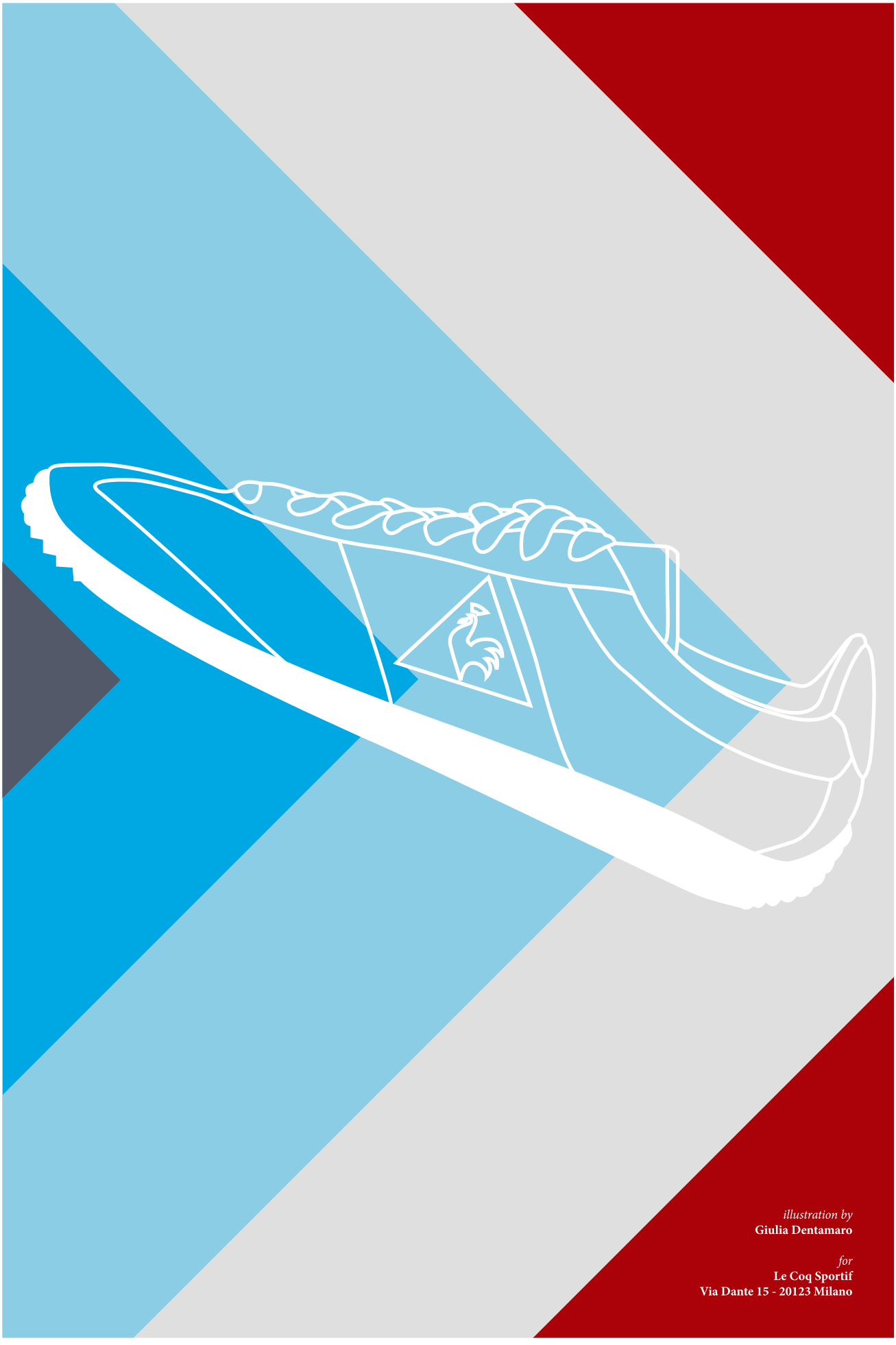


illustration by
Giulia Dentamaro

for
Le Coq Sportif
Via Dante 15 - 20123 Milano